

## Il colloquio

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

**T**zipi non molla. Anzi, più convinta che mai della scelta di restare all'opposizione, la leader di Kadima (prima forza politica d'Israele), rilancia la sua sfida a Benjamin Netanyahu. E guarda oltre i confini nazionali. «Il mondo – dice Tzipi Livni – non firmi assegni in bianco all'attuale governo». L'Unità ha avuto modo di raccogliere le considerazioni della ex ministra degli Esteri israeliana. Il quadro che ne esce, è quello di una donna combattiva, determinata, convinta delle scelte compiute – «Non baratto il futuro del mio Paese con qualche poltrona ministeriale» – e al contempo estremamente preoccupata per la politica portata avanti dal governo Netanyahu-Lieberman: «Al di là delle parole concilianti – riflette Livni – le scelte compiute o quelle rinviolate dall'attuale governo stanno determinando una pericolosa frattura con gli Stati Uniti e l'amministrazione del presidente Barack Obama».

**Assenza di coraggio.** L'ambiguità elevata a filosofia di governo. La leader di Kadima non risparmia critiche al suo avversario di sempre: Benjamin Netanyahu. Tzipi Livni insiste molto sull'assenza di coraggio dimostrata finora dal premier: «Netanyahu – osserva – si sottrae sistematicamente dall'assumere quelle decisioni necessarie per ridare slancio al processo di pace. Un vero statista è quello che sa guardare al di là del proprio “naso”, e cioè dei calcoli elettorali del momento, e assumere anche scelte che vanno controcorrente. È ciò che fece Ariel Sharon». Mentre Netanyahu «si accontenta di dei discorsi e delle photo opportunity». La questione del giorno investe il rilancio della politica di colonizzazione nei territori occupati operata dal governo israeliano. «La decisione strategica da prendere – riflette la leader di Kadima – non verte sulla costruzione degli insediamenti, ma se si vuole o no lavorare per rendere concreta la prospettiva di una pace fondata sul principio di due Stati per due popoli. È questa la prospettiva a cui noi di Kadima ci sentiamo impegnati». Anche Netanyahu, ribattiamo, si dice favorevole a questa soluzione. «Non scherziamo – ribatte la pupilla di Ariel Sharon -. Quando fa queste affermazioni,

# Livni contro Netanyahu: sulle colonie porta Israele allo scontro con gli Usa

La leader di Kadina: non mi pento della mia scelta di opposizione, l'attuale governo è di estrema destra. Mi rattrista l'appoggio dei laburisti  
Il mondo non firmi assegni in bianco, questo premier va fermato



L'ex ministra degli Esteri Tzipi Livni

Netanyahu raggiunge il top dell'ipocrisia». Ipocrisia a cui si aggiunge una determinazione feroce: «Non si è mai visto – sottolinea la Livni – in un sistema democratico al mondo che non è l'opposizione ad agire per “abbattere” un governo, ma sia il governo a lavorare incessantemente per liquidare l'opposizione».

Di lei ebbe a scrivere uno dei più acuti analisti politici d'Israele, Aluf Benn: «Tzipi Livni è una donna tena-

ce. I giornalisti che l'hanno incontrata negli anni scorsi, quando era ancora un ministro di secondo piano nel governo Sharon, e che ne hanno seguito l'ascesa fino ai vertici, hanno ascoltato i suoi discorsi e le sue dichiarazioni e hanno potuto sentire un messaggio costante: sono qui per perseguire un solo obiettivo, quello di uno Stato che sia ebraico e democratico; ecco perché sostengo la creazione di uno Stato palestinese-

se, a condizione che esso rappresenti la soluzione nazionale per tutti i palestinesi esattamente come Israele rappresenta la soluzione nazionale per gli ebrei».

Anche oggi, la leader di Kadima è tenacemente impegnata al perseguimento di questo obiettivo. «Non è nostro interesse e desiderio – ribadisce - controllare un altro popolo. Al contrario vogliamo che il popolo palestinese abbia un suo Stato fatti-

Foto Reuters